

Modulo A

L'italiano fuori d'Europa

12. Dalla Grecia
all'Africa

21 novembre 2019



Brigata
Cura
Sud
SIEMAN
1976

Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Dalla televisione al web?

- Il modo in cui funzionano i mezzi di comunicazione di massa è legato a caratteristiche tecniche e sociali
- Non è affatto detto che la «televisione» sia collegata a un effetto necessario
- Le tecnologie di Internet stanno cambiando in profondità le caratteristiche tecniche dell'informazione e dell'intrattenimento
- Vedremo meglio questi aspetti nelle prossime settimane, cercando di stimare l'uso su Facebook

Il triplice destino

Ignazio Baldelli (1987) parlava di un «triplice destino» dell'italiano contemporaneo all'estero:

- Grande lingua di cultura
- Lingua che si appoggia a una economia, nonostante tutto, in grande espansione
- Lingua delle comunità italiane all'estero

Alcune possibilità oggi poco realizzate: lingua franca (se non in aree limitate), lingua del dominio diretto su popolazioni di altra lingua (a parte l'Alto Adige), lingua di una religione (anche se è lingua compresa da molti sacerdoti della religione cattolica), eccetera...

Ma anche in passato...

Tutti e tre gli elementi citati da Baldelli sono stati *sempre* importanti dal Cinquecento a oggi:

- Grande lingua di cultura
- Lingua *di una grande economia* (non sempre in espansione)
- Lingua delle comunità italiane all'estero (più importante nel secolo di emigrazione intensa all'estero, 1860-1960)

Fino all'Ottocento aggiungerei anche: Lingua franca

Vedremo meglio il caso del Seicento nel modulo B

Continuità

- In alcuni casi c'è una continuità tra il Medioevo e l'età moderna
- Ricordiamoci che prima dell'italiano, c'erano i volgari italiani (e prima degli italiani, c'erano i genovesi, i veneziani, i pisani...)



Calligra

mege

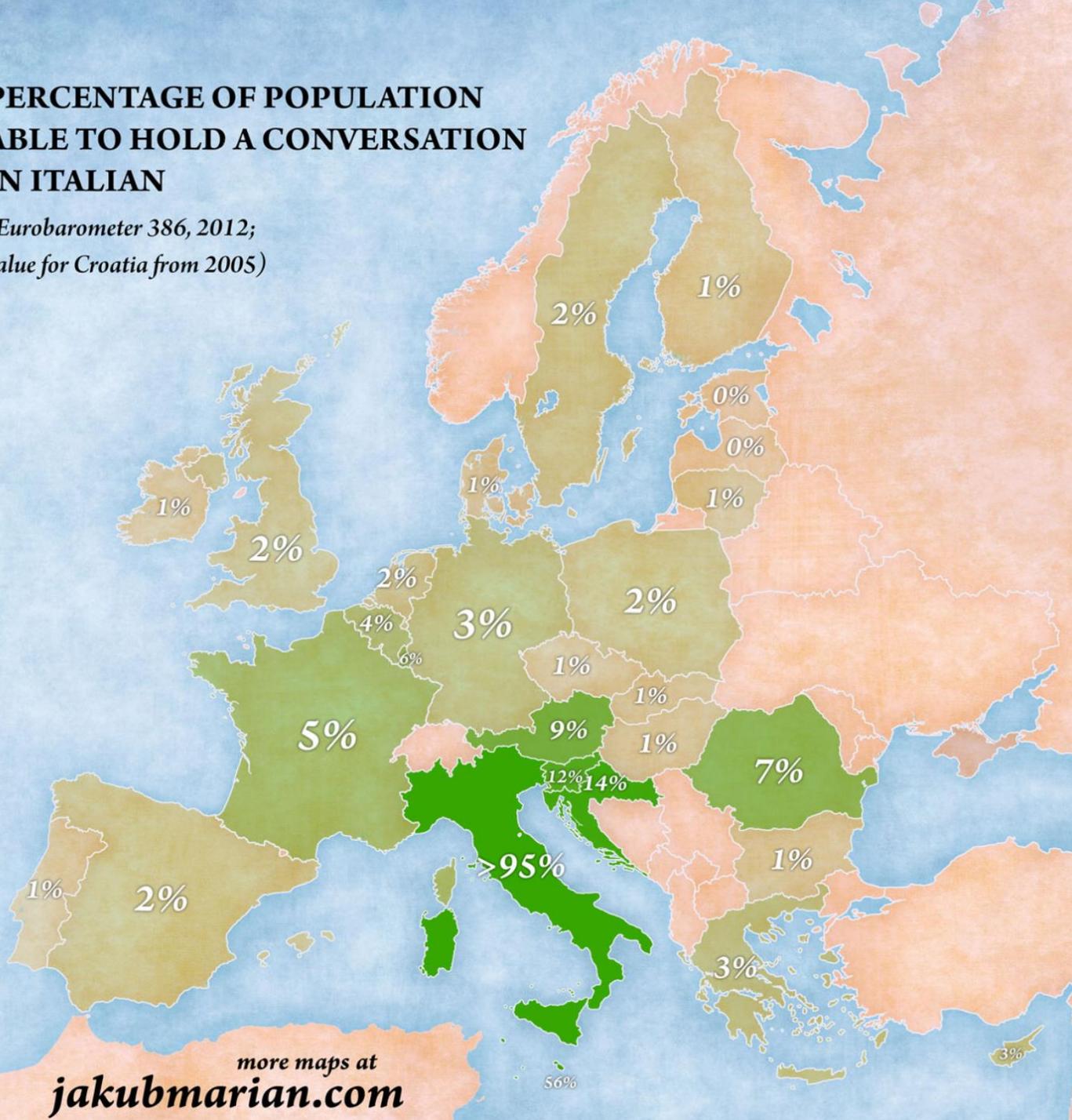
Devin

Market



PERCENTAGE OF POPULATION ABLE TO HOLD A CONVERSATION IN ITALIAN

(Eurobarometer 386, 2012;
value for Croatia from 2005)



Dati
Eurobarometro
(su
autovalutazione
dei parlanti)
rielaborati da
Jakub Marian

<https://jakubmarian.com/wp-content/uploads/2014/09/italian-percentages-eu.jpg>

Francesco Bruni, *L'italiano fuori d'Italia*

- Firenze, Cesati, 2013
- Raccolta di contributi di un importante storico della lingua (a lungo impegnato nelle attività di ICoN)
- Uno spazio notevole viene dato all'italiano come lingua «dei letterati», e in particolare al caso di Byron



Una lingua senza impero?

- A differenza dell'inglese e del francese (e, in parte, del tedesco), **non** si tratta di una lingua diffusa *anche* per canali politici
- Dal Cinquecento in poi, i casi in cui altri territori sono stati dominati stabilmente da potenze di lingua italiana sono molto rari e poco significativi
- Un'importante eccezione: il lungo dominio veneziano in Oriente, fino a Cipro (persa nel 1571)
- Dall'Unità in poi:
 - Colonie: Eritrea, Somalia, Dodecanneso, Libia, Etiopia
 - Conquiste e annessioni temporanee in Europa: Albania, Provenza, Dalmazia, Slovenia, Grecia

George Gordon Byron

- Primo contatto con l'italiano parlato: 1810-1811, ad Atene, dove era ospite del convento dei Cappuccini
- Nicolo [...] is my Italian master, and we are already very philosophical. - I am his «padrone» and his «amico» [...] I am awakened in the morning by these imps shouting «venite abasso» and the friar gravely observes it is «bisogno [sic] bastonare» every body before the studies can possibly commence [...]. I am learning Italian, and this day translated an ode of Horace «Exegi monumentum» into that language (p. 137)
- Poi, dal 1816 al 1823 si trasferisce in Italia

Profilo linguistico di un individuo

«Negli anni del soggiorno in Italia Byron aveva avuto esperienza dell'italiano come lingua di una letteratura sia giocosa sia elevata, che aveva influito in modi molteplici sulla sua creazione letteraria; l'aveva inoltre sperimentato ampiamente come lingua parlata (invece non aveva mai voluto impegnarsi a parlare il francese, che ovviamente leggeva benissimo); infine si era cimentato nello scriverlo quando aveva intavolato un'amorosa corrispondenza privata con Teresa [Gamba]. L'amore clandestino aveva imposto la segretezza del mezzo epistolare e la stesura autografa di lettere in italiano: una situazione di necessità che permetteva a Byron, consapevole di produrne in buon numero, di passar sopra agli errori di lingua scritta» (pp. 135-136).

Diffusione nell'impero ottomano (e in altre zone del Nordafrica)

- Una costante, fino alla fine dell'Ottocento
- Spesso con mediazione greca
- Presente sia a livello commerciale e a livello alto e diplomatico
- In alcuni casi, combinata con un'importante presenza di italiani (particolarmente in Egitto, ma anche a Tunisi e in altri grandi centri), il che per l'Ottocento fornisce anche qualche informazione quantitativa
- In sostanza: lingua franca, lingua collegata all'economia e lingua dell'emigrazione, ma non lingua di cultura

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

- Nato ad Alessandria d'Egitto da genitori lucchesi - che erano in Egitto per lavoro
- Ben integrato nella comunità di stranieri in Egitto, dove rimase fino al 1912



Corno d'Africa

- Etiopia?
- Somalia?
- Eritrea?



- Mancano i dati... anche sui paesi di riferimento!
- Qualcosa ora si vede sull'Etiopia